

Assemblea straordinaria per la vertenza Amiata

Davanti alla miniera sette consigli comunali

L'iniziativa sabato ad Abbadia San Salvatore - Incontri dei minatori in lotta con le forze politiche e le autorità

GROSSETO — Sabato prossimo è il terzo anniversario della firma degli accordi, che hanno prodotto solo iniziative e mobilitazioni delle popolazioni amiatriche, stipulate dal governo con i sindacati, la Regione e gli enti locali amiatini, sui problemi della ristrutturazione del settore mercurifero e per una complessiva riconversione dell'apparato produttivo comprensoriale.

Alle 10, ad Abbadia San Salvatore, nel piazzale antistante la miniera, si terrà una seduta straordinaria dei consigli comunali di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Castellazzo, Santa Fiora, Arcidosso, Castelnuovo e Seggiano.

La iniziativa — che si tiene in concomitanza con il presidio permanente delle miniere intrapreso dai minatori amiatini sin da lunedì scorso —

rientra in quel vasto piano di mobilitazione deciso dalla federazione regionale, provinciale e zonale della CGIL, CISL, UIL, per dare una « scossa » alla vertenza e per richiamare l'attenzione delle autorità di governo, dell'ENI e dell'opinione pubblica in generale sulla necessità di dare uno sbocco positivo alla complessa « vertenza amiatina ».

La decisione di andare alla sede straordinaria dei consigli comunali è stata presa lunedì dalla segreteria del comitato di zona interprovinciale della CGIL, CISL, UIL che — consultati i minatori impegnati nel presidio delle miniere — ha deciso di stabilire il giorno e seguire l'assemblea dell'insieme delle autonomie locali amiatine da altri significativi incontri.

Venerdì 21, sempre alle 10,

nel piazzale della miniera di Abbadia San Salvatore, incontro dei sindacati e minatori con le forze politiche, le associazioni dei commercianti e degli artigiani.

Mercoledì 26 e venerdì 28, delegazioni di minatori guidati dai dirigenti sindacali, politici e sindacalisti, si recheranno dai prefetti e dalle autorità pubbliche delle città di Siena e Grosseto per sottoporre i termini della mobilitazione e sollecitarli ad una « pressione » ed a intraprendere una iniziativa verso le autorità governative al fine di rimuovere gli ostacoli politico-burocratici che si frappongono alla piena messa in atto di quegli accordi.

La vada, estesa ed articolata iniziativa che stanno portando avanti congiuntamente i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, ha la manifestazione più evidente di come i tempi stringono per la soluzione da dare ad una delle « questioni » più scottanti sul tappeto.

Nel 1980, a marzo, scade la cassa integrazione per gli oltre 100 minatori che vi erano stati collocati al momento della firma di quegli accordi con il preciso impegno di un loro reimpiego produttivo, in parte dell'attività mineraria e il resto nelle attività aggiuntive e sostitutive al mercurio.

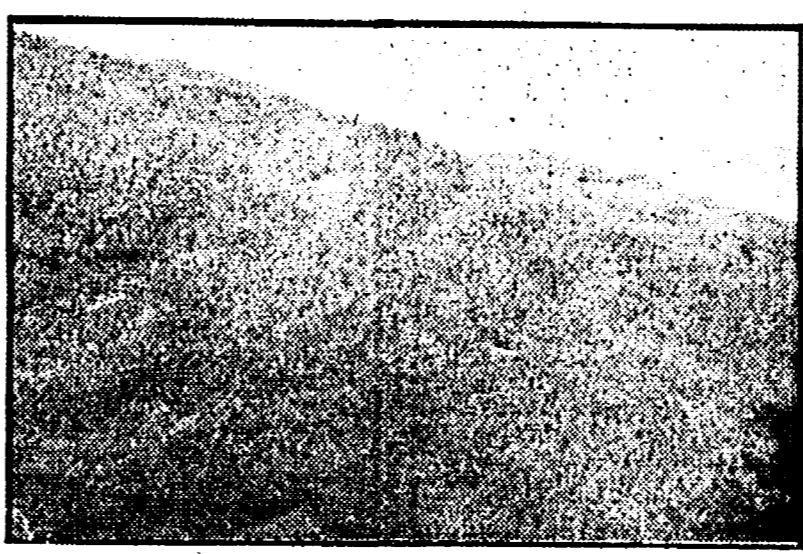
A questo proposito precisi e chiari sono gli orientamenti del lavoratori che non accettano minimamente un nuovo eventuale ricorso a questo provvedimento di chiaro carattere « assistenziale ».

Paolo Ziviani

Un convegno per mettere a punto i programmi del Comune di Pistoia

Un «consulto» generale per la montagna pistoiese

Il problema della viabilità — In tre anni previsti interventi per nove miliardi di lire — Il contributo delle circoscrizioni — Due nuovi campeggi



PISTOIA — «Vieni a sciarare sulle piste del leggendario Annibale» invita un manifesto pubblicitario dell'ente del turismo. Nel bel mezzo di un elegante stilizzato e un abete, simbolo non solo lestate dell'Abetone.

Molti hanno raccolto quest'anno quell'invito. La stagione sciistica è stata assai intensa, anche se con qualche problema: su tutti la viabilità.

Al convegno di domenica, che si è svolto a Le Pestre e che aveva come tema lo sviluppo della montagna pistoiese nei programmi del comune di Pistoia, si è parlato anche di questo, ma fra i tanti problemi a cui nel complesso la montagna cerca adeguate risposte.

Molte risposte sono già state date a livello di ipotesi, e di progetti (sono previsti in tre anni interventi in vari settori per oltre nove miliardi); ora si tratta di arrivare a concretizzarle.

E' stato proprio questo lo spirito dell'incontro di lavoro di domenica, quinto di una serie che si è iniziata nel 1975. Nel primo di questi incontri (ancora a Le Pestre) si parlò dello sviluppo complessivo dell'area montana; l'anno successivo il tema fu il piano regolatore; poi il recupero dei vecchi edifici (1977); nella penultima edizione (svoltasi a Santoro) furono affrontati i problemi connessi alla 167 e quindi alla localizzazione dell'edilizia sovvenzionata.

L'appuntamento di quest'anno ha rappresentato in sostanza una sintesi di tutti

quelli precedenti; il delicato momento di passaggio fra la fase del progetto e quella della pratica realizzazione.

Prima di dare il via a tutta una serie di interventi si è cioè voluto ancora allargare la partecipazione alla loro elaborazione finale. La montagna è passata a Le Pestre sotto il bisturi attento di un insieme di componenti interessate e qualificate. L'amministrazione comunale e provinciale, l'ente del turismo, le tre comunità montane, la popolazione, la Camera di commercio, gli operatori turistici, il consorzio alto Reno, le circoscrizioni.

Proprio in quest'ultima componente risiede forse l'elemento di maggior rilievo: essa rappresenta nei fatti la garanzia di un esame accurato (e anche spiccatamente settoriale) del loro territorio e allo stesso tempo garanti-

sono i collegamenti fra questo e ambiti più generali.

Le circoscrizioni contribuiscono cioè ad oltre quel delicato meccanismo di interdipendenza fra problemi particolari e specifici del territorio montano e questioni più generali dell'intero comune.

E' innegabile che fino a poco tempo fa la montagna faceva vita a se e vedeva ingigantirsi i suoi problemi, in termini di abbandono, di sottosviluppo economico, di degrado urbanistico. Tutti questi temi sono stati arrotondati domenica.

Ma vediamo alcuni dei progetti che sono stati proposti per la verifica definitiva, prima della attuazione pratica: per il turismo verranno presto allestiti due aree ricettive e due campeggi (uno nella Valle del Mincio e uno a Le Pestre); a queste strutture nuove si cercherà

di aggiungere il potenziamento di quelle già esistenti.

Inoltre si è sottolineato che la costruzione del bacino del Reno fornirà una condizione climatica migliore, che potenzierà il richiamo turistico. Per quanto riguarda la residenza, gli interventi saranno volti in due direzioni: verso il recupero dei vecchi alloggi (150 milioni saranno messi a disposizione del comune in conto capitale o in conto interesse); e verso l'attuazione delle aree 167, i cui piani sono ora all'approvazione della Regione.

Saranno presto approntati inoltre anche tre sedi per i consorzi socio assistenziali. Anche per il problema della viabilità sono già in fase di progetto prospettive positive, in collegamento con la regione, soprattutto per il potenziamento della Forretana.

Accanto a questi interventi se ne impongono altri, perché la montagna trovi in qualche modo in se stessa una qualche forma di reddito. C'è il pericolo di una emarginazione del processo di produzione agricola, che l'amministrazione comunale cerca di arginare — e tutti sono d'accordo — mettendo a disposizione 200 milioni per chi voglia iniziare una attività o potenziarne una già esistente. Per quanto riguarda il settore artigianale sarà attivata l'area di Le Pestre, dove le agevolazioni per gli imprenditori anche piccoli rappresenteranno un invito stimolante.

Marzio Rolfi

Un problema sentito dalla popolazione

Rifiuti accumulati: i comunisti lucchesi chiedono un dibattito

Urgente un incontro tra partiti e sindacati Pesante situazione per gli scarichi solidi

LUCCA — Sul gravissimo problema della difesa dell'ambiente e in particolare dello smaltimento dei rifiuti solidi, che si presenta in forma acuta nella zona di Lucca, ma che è pressante anche nel Capannorese e nella Media Valle del Serchio, la federazione comunista lucchese ha preso l'iniziativa di proporre un ampio dibattito.

In una lettera aperta il Direttivo della Federazione del PCI invita gli organismi dirigenti provinciali dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali a valutare rapidamente l'opportunità di un incontro.

Nel documento che propone questa iniziativa unitaria, il direttivo della Federazione comunista esprime un giudizio positivo sul fatto che si stia sviluppando sui problemi dello smaltimento dei rifiuti un movimento popolare che mostra un notevole avanzamento della coscienza delle masse sui temi dell'inquinamento.

«Le popolazioni — si afferma — manifestano in concreto, sia nella Piana di Lucca che nella Media Valle del Serchio, non solo posizioni di ostilità e soluzioni parziali, sbagliate e dannose fin qui prospettate, ma soprattutto proposte costruttive che partono dal rigetto di una politica di puro e semplice incenerimento dei rifiuti e di spreco delle risorse, e pongono l'esigenza di soluzioni organiche anche sulla base di esperienze in atto in altre zone della nostra Regione e del Paese».

Da una soluzione complessiva del problema dipende, d'altra parte, anche il problema della estensione e del miglioramento del servizio di raccolta dei rifiuti nelle frazioni, che altrimenti rischia di non trovare soluzioni.

r. b.

Rapinata una banca a Capannoli Valdera

PONTEDERA — Nella mattinata di martedì è stata compiuta una rapina alla filiale della Cassa di Risparmio di San Miniato collocata nella centrale via statale Sarzanese a Capannoli Valdera ed ha fruttato, secondo i primi accertamenti, un bottino di circa venticinque milioni.

Il colpo è stato effettuato poco prima delle ore 11 da parte di due giovani dall'ap-

parente età di venti anni, vestiti elegantemente e senza maschera, i quali, entrati nella banca, hanno spianato le loro pistole immobilizzando i quattro clienti che in quel momento si trovavano all'interno della filiale. Il direttore Marcello Poli e i due impiegati, Paolo Zeppini e Franco Barabotti tutte e tre residen-

Con le ristrutturazioni dalla direzione di Rosignano

Solvay: il contratto resta nel cassetto

Il pesante prezzo delle lotte per ottenere l'accordo - L'opposizione dei lavoratori al provvedimento riguardante un reparto

ROSIGNANO — Quando l'assemblea delle maestranze Solvay approvò l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale, pose subito l'attenzione sulla sua gestione. I lavoratori, evidentemente, conoscevano bene il proprio interlocutore tanto restio ad apporre la firma in calce ai contratti, quanto nella loro applicazione.

Infatti la Solvay ha stigmatizzato in un primo momento sulla vittoria dei lavoratori per aver conquistato la nuova normativa: «70 ore di sciopero significano 250.000 lire in meno in busta paga. E' un prezzo assai salato per avere un nuovo contratto. L'aumento delle 20.000 lire mensili dovrà essere accantonato, per i primi 12 mesi, per rimettere insieme quanto è mancato con la potatura iniziale delle buste paga, decisa dagli scioperi, solo tra dodici mesi il personale sarà alla pari».

Dal punto di vista prettamente economico — dato che il contratto resta in vigore per tre anni — potremmo obiettare che i lavoratori hanno strappato 20.000 lire in più al mese per due anni. Però il discorso può ampliarsi, domandando alla Solvay se i

lavoratori non avessero lottato nel modo che hanno fatto, il padronato chimico avrebbe sottoscritto l'accordo? Non lo crediamo, ed è pretestuoso imputare al sindacato la persuasione «che i contratti si giudicano dal prezzo: più costano, più valgono; e quando li rinnova, per farli valere molto, fa scioperare parecchio». Sono considerazioni assai gravi che non possono passare inosservate.

La Solvay vorrebbe ricondurre tutto alla capacità di contrattazione. Il contratto, però, è firmato ed è qui che la direzione aziendale cade in contraddizione con se stessa, perché tale accordo non vuole applicarlo nei fatti.

A cosa vale allora contrattare? E ciò lo fa parando da uno dei cardini fondamentali del contratto stesso: l'organizzazione del lavoro che — dice il sindacato — vuole affrontare in termini unilaterali, nonostante che la normativa in vigore precisi la necessità di una contrattazione preventiva con il consiglio di fabbrica per le sperimentazioni proposte che potranno essere adottate definitivamente dopo aver esaminato il problema con il sindacato.

Infatti nel reparto G.N. Termoelettrico degli stabilimenti di Rosignano la direzione intende procedere a proprie ristrutturazioni. La Solvay ha trovato la dovuta opposizione dei lavoratori che non effettueranno cambi di orario, straordinari, lavori diversi da quelli previsti dalle mansioni, se non contrattati. La Solvay obietta che in precedenti incontri con il sindacato, avrebbe prospettato le variazioni nel reparto, ma è anche vero che ha sempre avuto l'opposizione del consiglio di fabbrica perché non ritenute idonee.

L'esempio del G.N. Termoelettrico non è il primo caso di insolvenza aziendale, perché da mesi la società procede a spostamenti del personale all'interno delle fabbriche senza avere alcun rapporto con il sindacato, il quale non vuol sottrarsi ad alcun confronto avendo invitato la direzione a trattare i temi della riorganizzazione e della ristrutturazione. Perché questa intransigenza della Solvay? E' presto detto: passando la linea padronale sull'organizzazione del lavoro, si comprometterebbero tutte le altre contrattazioni dal quale

dipendono come gli orari, l'inquadramento professionale, l'ambiente di lavoro.

Si applichi il contratto; questo è l'imperativo scandito dai lavoratori. Ogni variazione all'organizzazione del lavoro va contrattata.

Interpellanza del PCI a Lucca sulle assunzioni al Comune

LUCCA — Che cosa succede al Comune di Lucca in tema di assunzioni? Già da tempo il gruppo comunista ha presentato una mozione su tutti i problemi del personale dipendente, e attende che se ne discuta in consiglio; ma nel frattempo stanno accadendo fatti importanti nella gestione del personale e in particolare nelle assunzioni.

I consiglieri Calabretta e Cacioli hanno presentato un'interpellanza al sindaco del Comune di Lucca per chiedere di chiarire il senso di assunzioni che «avengono in modo incontrollato» e con criteri che abbisognano perlomeno di spiegazioni da parte della giunta.

I consiglieri comunisti chiedono, in primo luogo, quanti lavoratori sono stati assunti in questi ultimi mesi, in quali settori e con quali metodi sono state effettuate le assunzioni. In particolare i due consiglieri comunisti chiedono ragione dell'assunzione «senza averne mai discusso in nessuna sede consiliare» di un lavoratore con il compito di addetto stampa.

«Quali sono i motivi di urgenza — chiedono infine Calabretta e Cacioli al sindaco — che hanno indotto l'amministrazione comunale a prendere una decisione del genere in piena estate, con il Consiglio comunale in vacanza e in un momento in cui tutta l'attività del Comune subisce normalmente una naturale flessione? Con quali criteri di garanzia sulle qualità e capacità professionali e di equità nei confronti dei diritti di tutti i cittadini ad accedere a un posto di lavoro è stata effettuata l'assunzione?».

Giovanni Nannini



da

giovedì 27 settembre

a

Pontedera

in Largo G. Mazzini

un nuovo supermercato alimentare

Superal

organizzazione SAL s.p.a.

e un nuovo grande magazzino

punto

oviesse

organizzazione SAL s.p.a.

per l'abbigliamento

uomo - donna - bambini

e per la casa

una nuova gestione per un

maggior risparmio

ieri Smec

oggi Superal-Punto Oviesse